

**il fatto**

Falso allarme bomba costringe a evacuare gli oltre 30mila pellegrini dal luogo santo. Gli inquirenti cercano di capire se si sia trattato del gesto di uno squilibrato oppure di un atto simbolico mirato a colpire una delle festività più sentite del cattolicesimo

**TRA FEDE E MEDIA**

Mentre, a Lourdes, i pellegrini tornano ad affollare il Santuario di Nostra Signora, le autorità cercano spiegazioni sul falso allarme bomba che domenica ha costretto i responsabili del luogo santo a evacuare gli oltre 30mila pellegrini che lo affollavano per la festa dell'Assunzione. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta, ha spiegato alla stampa il procuratore della regione Alti-Pirenei, René Bidal, senza però precisare se sia stata formulata un'ipotesi di reato o siano stati individuati dei sospetti. Gli inquirenti stanno cercando di capire se si sia trattato solo del gesto di uno squilibrato oppure di un atto mirato a colpire in modo simbolico una delle festività più sentite del cattolicesimo. Intorno a mezzogiorno di ieri, mentre nella grande basilica sotterranea del Santuario mariano di Lourdes era in corso un'affollatissima messa, un uomo «dallo spiccato accento mediterraneo» ha chiamato il commissariato della cittadina per segnalare la presenza nei luoghi di culto di quattro ordigni, pronti a esplodere simultaneamente alle 15. La prefettura ha subito evacuato il sito, in collaborazione con i religiosi che lo gestiscono, diffondendo nelle 22 chiese e cappelle un messaggio che invitava i presenti a uscire «per la propria sicurezza». I controlli degli artificieri sono durati oltre due ore e hanno dato esito negativo. I cancelli hanno potuto riaprire poco prima delle 17, in tempo per la suggestiva processione del pomeriggio.

DI LUIGI GENINAZZI

Il falso allarme bomba? «Qualcuno ha voluto farci del male, ma l'unico risultato che ha ottenuto è stata una grande e inattesa pubblicità al pellegrinaggio mariano del 15 agosto». Sceglie l'arma dell'ironia insieme con il gusto del paradosso il rettore del santuario di Lourdes, padre Horacio Brito, quando gli chiediamo di commentare la "breaking news", la notizia dirompente che ha tenuto banco il giorno di Ferragosto. Lui non minimizza, ci tiene però a non perdere di vista l'essenziale. Nato in Argentina, in un piccolo villaggio ai piedi delle Ande, Horacio Brito fin da bambino rimane affascinato dalla storia delle apparizioni della Madonna a Bernadette, ed è tale la sua devozione mariana che decide d'entrare nella Congregazione dei missionari dell'Immacolata Concezione di Lourdes, del cui santuario diventa rettore nel 2008, subito dopo la visita compiuta da Benedetto XVI.

Padre Brito, che idea si è fatto della minaccia, per fortuna a vuoto, di un attentato al santuario proprio nel giorno della solenne festa dell'Assunzione? Sono molto amareggiato per un gesto chiaramente volto a spaventare migliaia di pellegrini qui a Lourdes e a turbare milioni di fedeli nel mondo. Non sappiamo chi ci sia dietro, attendiamo con fiducia l'esito delle indagini della polizia. Lei pensa che si tratti di un pazzo isolato o di qualcosa di più inquietante?

Non lo so. E comunque un gesto insensato perché diretto contro persone che si sono riunite per un gesto di preghiera e di fraternità. Un gesto tanto più vi-

# Lourdes: esplosione sì ma di fedeli

Migliaia in pellegrinaggio il giorno dell'Assunta  
Il rettore: «Questa è la notizia, non la bomba»



Il blocco dei cancelli ieri pomeriggio a Lourdes

Gran parte dei presenti è rimasta vicino al santuario:

invece del panico, un deflusso regolare e uno straordinario coro di orazioni

**gli italiani/Oftal e Unitali**

«Nessuno ha voluto allontanarsi siamo rimasti tutti a pregare»

DI VITO SALINARO

«Chi ha voluto portare scompiglio e disordine in occasione di una ricorrenza mariana assai sentita ha ottenuto l'effetto contrario». Non ha dubbi monsignor Paolo Angelino, presidente generale dell'Oftal (Opera federativa trasporto ammalati Lourdes), quando descrive il clima creatosi attorno al santuario subito dopo l'"allarme bomba" e di cui è stato egli stesso testimone.

«In questa speciale domenica - spiega - ho accompagnato circa 700 persone, di cui 200 ammalati, in gran parte provenienti dalla diocesi di Vercelli. Poco prima delle 13 siamo stati invitati ad allontanarci dal santuario e a portarci oltre la recinzione. Il deflusso si è svolto in modo regolare, senza concitazione. Nessuno però ha voluto allontanarsi troppo dall'area e così abbiamo deciso di rimanere attorno alla recinzione. Abbiamo pregato e cantato, in ginocchio, con la voglia di tornare presto nel santuario». Intorno alle 15.30 il vescovo di Tarbes-Lourdes, monsignor Jacques Perrier, ha recitato il Rosario in un insolito deserto. «In realtà - aggiunge monsignor Angelino - migliaia di persone hanno pregato con lui, a distanza. Alla sua voce, amplificata, abbiamo risposto unendo le nostre. Sono stati momenti di grande raccoglimento, come raramente ne ho vissuti a Lourdes; non un brusio, non un'interruzione e neanche una distrazione. Ecco perché dico che chi voleva creare panico ha solo prodotto uno straordinario coro di preghiera. Fino a quando, alle 16.45, ci hanno fatto rientrare e abbiamo potuto prendere parte alla processione eucaristica».

A Lourdes, fino a domani, è presente anche un gruppo di pellegrini della sezione Sicilia occidentale dell'Unitali (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali), presieduta da

Carlo Varvaro. Duecento persone circa, in massima parte concentrate, all'ora dell'evacuazione, alla «Salus Infirmorum», la Casa d'accoglienza per disabili posta a pochi metri dal recinto dei santuari, di proprietà proprio della grande associazione italiana. «Pochi di noi - precisa Varvaro - hanno subito capito cosa stava avvenendo. Un po' perché la polizia ha lavorato con molta discrezione, e in parte perché era in corso il pranzo».

Ma quando il movimento all'esterno del santuario si è fatto intenso, troppo intenso, è subentrata una certa preoccupazione: «A un certo punto - dice Varvaro - ci siamo chiesti il perché di quella irruente situazione. Specie quando dal cielo sono piombati nell'area del santuario alcuni elicotteri della polizia. Il responsabile dell'Unitali a Lourdes, Emanuele Boero, si è mantenuto costantemente in contatto con il sindaco di Lourdes e con i vertici della polizia. La velocità con la quale sono stati eseguiti i controlli dagli artificieri ci ha positivamente impressionati. Che strano assistere a queste scene qui a Lourdes...

Comunque i malati sono rimasti sereni e sempre assistiti. Nessun disordine nel nostro gruppo, ma neanche tra i circa 30mila pellegrini, in gran parte francesi, che hanno voluto rendere onore a Maria nel giorno dell'Assunta. Tutti gli appuntamenti di preghiera che ci eravamo prefissati di compiere sono stati rispettati».

A gettare acqua sul fuoco in un pomeriggio molto singolare a queste latitudini anche le parole del presidente dell'Unitali, Antonio Diella, che dal sito dell'associazione, costantemente aggiornato, ha prontamente voluto rassicurare: «Nessun pericolo a Lourdes», ha affermato. Per Diella «l'allarme bomba è probabilmente il frutto di una iniziativa di qualche mitomane, che ha causato solo qualche ora di disagio».



Diella (Unitali)



Mons. Angelino (Oftal)

**Il rettore del santuario: «La Vergine ha trasformato il male in bene. Volevano danneggiarci, ci hanno procurato un'inattesa pubblicità»**

se si pensa che ha preso di mira molti malati. Devo dire che ho molto apprezzato il modo con cui i pellegrini hanno reagito alla chiusura per alcune ore del recinto del santuario: nessuno ha protestato o insistito per avere spiegazioni, moltissimi sono rimasti a pregare e a dire il rosario al di là della cancellata. Tutto si è svolto in modo molto tranquillo. Anche per questo sono rimasto sorpreso dalla risonanza straordinaria che ha avuto la vicenda.

A cosa si riferisce?

Beh, è abbastanza curioso che faccia notizia la temporanea chiusura del santuario e non invece l'arrivo di decine di migliaia di pellegrini nel giorno dell'Assunzione.

Ma sono state prese misure straordinarie di sicurezza, c'è stata un'evacuazione...

A dire il vero non c'è stata alcuna evacuazione: quando la polizia ci ha avvertito della minaccia di attentato era ormai mezzogiorno, i fedeli stavano uscendo dopo la celebrazione della messa per rientrare negli alberghi per il pranzo. Ci siamo limitati a far sì che il deflusso avvenisse in modo sollecito, non c'è stato alcun panico tra la gente. Quindi l'area del santuario è stata chiusa per poche ore nel pomeriggio; alle 17 si è tenuta regolarmente la processione. Ma pochi minuti dopo mezzogiorno ero già attorniato da molti giornalisti eccitatissimi.

Facevano il loro mestiere, no?

Posso dirle quello che penso veramente? Ecco, io avrei preferito che fossero venuti lì per scrivere della grande festa di popolo nel giorno dell'Assunta e non per fare dell'inutile allarmismo. Ma devo ammettere che alla fine sono stato contento nel vedere in tv che Lourdes era la prima notizia del giorno. L'ammarezza e la sorpresa hanno lasciato il posto ad una certa soddisfazione. Sì, la nostra Santa Vergine ancora una volta ha saputo trasformare il male in bene.

**I PRECEDENTI****UN ORDIGNO PRIMA DELLA VISITA DI WOJTYLA**

Quello di Ferragosto non è il primo allarme bomba registrato a Lourdes: il primo - che interessò solo la basilica Pio X - risale all'ottobre 2002. Il 13 agosto del 1983, all'immediata vigilia della visita di Giovanni Paolo II nel santuario pirenaico del 14 e 15 agosto, scoppiò un ordigno rudimentale che distrusse una statua della Via Crucis.

## Ferragosto ai piedi di Maria: presenze raddoppiate

DI GIACOMO GAMBASSI

È un popolo che non fa notizia. «Perché i fatti dello spirito non salgono alla ribalta della cronaca», spiega il rettore del santuario di Caravaggio, don Gino Assensi. Eppure «qui si fa la storia, quella che si tesse nel silenzio e che costituisce la vera ossatura dell'umanità», aggiunge il rettore del santuario di Loreto, padre Marzio Calletti. Dopo l'allarme bombe a Lourdes, c'è chi scopre - quasi fosse una novità - il «popolo dell'Assunta». Pellegrini che in pieno tempo di vacanze scelgono un san-

tuario mariano per trascorre la solennità del 15 agosto. Accade ai piedi dei Pirenei. Succede in Italia dove domenica, ad esempio, erano in 13mila a Loreto o più di 10mila a Pompei, Caravaggio e Oropa. «I mass media si concentrano soltanto sulle spiagge affollate e lasciano ai margini chi vuole incontrare il Signore attraverso Maria», sostiene il rettore del santuario di Pompei, monsignor Salvatore Acampora. Dimenticanza? «Queste esperienze di fede che sconvolgono i cliché - chiarisce il rettore del santuario di Oropa, don Michele Berchi -



non riescono a essere spiegate e talvolta neanche raccontate. Così si preferisce nasconderele». Ma esistono. E descrivono un'Italia mariana che si affida alla Vergine per contemplarla nella gloria del cielo. «Se la Madonna d'agosto ha

**Oropa**

«Qui portano tutto il peso delle fatiche E lo consegnano alla Madre»

un suo fascino - afferma il rettore di Caravaggio - è perché il mistero che la Chiesa celebra da secoli ci offre quel segno di consolazione e di sicura speranza di cui l'uomo ha davvero bisogno». E la volontà di alzare lo sguardo. «Anche se viviamo in un

contesto di smarrimento e di indifferenza - sottolinea padre Calletti - il cuore avverte il desiderio di qualcosa che è altro. Ecco, quindi, che si entra in un santuario, magari per caso come semplice turista oppure da pellegrino che lo individua come meta precisa». Spesso i figli piccoli sono al proprio fianco. «Di fronte alla perdita del senso di paternità e maternità - afferma il rettore di Loreto - la figura di Maria incoraggia e consola, come qui dimostra il flusso di famiglie che sono soprattutto giovani». Guai, però, a considerare la sosta ai piedi della Vergine al

pari di una fuga. «Il santuario - sostiene il rettore di Oropa - non è un luogo per allontanarsi dalle difficoltà. Anzi, qui le fatiche quotidiane vengono portate con tutto il loro peso e consegnate alla Madre. In fondo il messaggio che arriva è chiaro: in un santuario si arriva perché si respira la speranza». Che può assumere molteplici volti. «Mi colpisce la sete di pace e di riconciliazione che hanno i fedeli - conclude il rettore di Pompei -. E l'Assunta trasmette proprio quei pensieri di gioia e di bellezza che l'uomo contemporaneo avverte come irrinunciabili».

**Pompei**

«I mass media ignorano chi vuole incontrare il Signore»

**Loreto**

«Qui si fa la storia che si tesse nel silenzio, ossatura dell'umanità»